

I conti presentati a Torino dall'amministratore delegato, senza Montezemolo. «Torneremo a essere un gruppo redditizio»

Marchionne: Fiat mai più in rosso

Il Lingotto perde 1,5 miliardi. Nel 2005 massiccio ricorso alla Cig. Nessuna fabbrica sarà chiusa

DALL'INVIATO Roberto Rossi

TORINO Con «una promessa» e una «prova d'affetto» ieri a Torino Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat, ha illustrato i risultati preliminari del gruppo per il 2004. E lo ha fatto senza l'ausilio del presidente Luca Cordero di Montezemolo, che parlerà oggi al Salone dell'Auto di Ginevra, ma con il solo giovane vicepresidente John Elkann, in rappresentanza dell'azienda.

La promessa riguarda i conti, ancora negativi «ma in fase di miglioramento». Eccezione: «il 2004 è stato per Fiat l'ultimo anno di perdita operativa - ha detto il manager -. Confermiamo l'impegno a tornare ad essere un gruppo automobilistico redditizio». La prova d'affetto coinvolge, invece, gli stabilimenti italiani che, non saranno chiusi, ma per esistere continueranno anche quest'anno a fare uso massiccio di cassa integrazione, fino a quando l'uscita dei «nuovi modelli ci consentirà di utilizzarli al meglio».

I conti dicevamo. Quelli del 2004 non sono un granché. La perdita netta consolidata del gruppo Fiat è stato di 1.548 milioni, rispetto ai 1.948 milioni registrati nel 2003. Il risultato operativo torna però in attivo per 22 milioni contro il rosso di 510 milioni di un anno prima. Aumenta però la posizione finanziaria netta (i debiti) che a fine anno era negativa per 4,96 miliardi dai 3,02 di fine 2003. Quanto al futuro Marchionne ha sottolineato come nel 2005 «con la questione del put e i fondi che sono parzialmente arrivati, di un miliardo nella prima parte di febbraio e con la rimanenza di 550 milioni che arriveranno entro gli inizi di maggio, il gruppo avrà la possibilità di ottenere un risultato positivo a livello consolidato». Nel 2006 il gruppo arriverà allo stesso risultato positivo soltanto con lo sforzo a livello industriale.

L'Auto invece soffre e soffrirà ancora. La perdita netta è passata nel 2004 a 840 milioni dai 1.094 milioni



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, e il vicepresidente, John Elkann, durante la conferenza stampa di ieri a Torino

In sofferenza l'Auto che chiuderà il 2005 con una perdita operativa pari all'1,5% del fatturato

dello scorso esercizio. Ma il 2005, anno ancora dedicato al risanamento, non sarà facile. «Non ci aspettiamo nessun aiuto dal mercato» ha riferito Marchionne. Anche perché ci saranno «volumi più bassi in Europa occidentale, ad eccezione dell'Italia dove pensiamo di crescere». Fino al 2006 continuerà «il lavoro di differenziazione del posizionamento dei marchi sul mercato e il lavoro di convergenza di piattaforme», oltre

alla pulizia del portafoglio prodotti. «Abbiamo in mente di spendere 1,3 miliardi per lo sviluppo dell'Auto nel 2005 in linea con quello che è stato fatto nel passato» ha precisato il manager. L'anno si chiuderà con «una ridotta perdita operativa pari all'1,5% circa del fatturato, contro il -4,1 del 2004».

Quanto agli obiettivi di mercato Marchionne, che ha escluso la quotazione della Ferrari, ha sostenuto che

in Italia «arriveremo a una quota del 30%, ma non nel 2005. I nuovi modelli avranno un impatto sulle quote del 2006». Come la nuova Punto, che sarà lanciata nell'ultima parte dell'anno, con la quale Fiat stima di vendere a regime 360 mila unità. Ma anche con la Cromo, che uscirà in primavera, la 159 (erede della 156) e la coupé 2+2 Brera, quest'ultime due con marchio Alfa Romeo. Ma il futuro dell'Auto dipende anche dal-

Impregilo

Astaldi investe 250 milioni ma Gavio prepara il rilancio

MILANO Il consiglio di amministrazione di Astaldi, colosso romano delle costruzioni, ha approvato la proposta di intervento in Impregilo, la società sotto il controllo della famiglia Romiti, con un impegno complessivo di 250 milioni di euro. La decisione è stata presa ieri dopo il consiglio di amministrazione.

Una nota spiega che è stata approvata la proposta di intervento in Impregilo «finalizzata al risanamento finanziario e all'incremento patrimoniale della società, con conseguente creazione di un'unica realtà imprenditoriale tra le due principali aziende italiane del settore fortemente competitiva sui mercati». L'impegno per Astaldi, che diventerà azionista di riferimento di Impregilo, è pari a 250 milioni nell'ambito dell'aumento di capitale complessivo di 600 milioni, articolato in due fasi la prima delle quali per 100 milioni riservata ad Astaldi.

Astaldi reperirà i fondi con un aumento di capitale ordinario per 115 milioni e per i restanti 135 milioni con finanziamenti. Mcc-Capitalia organizzerà il consorzio di garanzia. Astaldi e Gemina sottoscriveranno un patto parasociale per la gestione di Impregilo e per stabilizzare gli assetti proprietari. Gemina designerà il presidente di Impregilo, Astaldi vicepresidente e amministratore delegato.

La mossa di Astaldi per entrare in Impregilo era attesa dalla cordata capitanata da Marcelino Gavio che mette insieme la sua Argo, Techint, Investindustrial di Andrea Bonomi e Autostrade per l'Italia dei Benetton. Tanto attesa che la possibile newco sarebbe già pronta al rilancio, sottoscrivendo un impegno complessivo nel capitale della controllata di Gemina per un ammontare superiore ai 250 milioni - si parla di una cifra intorno ai 280-300 milioni - messi sul piatto da Astaldi. Lo si apprende da fonti finanziarie vicine alla newco, secondo le quali ai quattro si potrebbe unire anche l'altra grande azienda di costruzioni romana, Condotte. Una nuova offerta potrebbe già essere formulata oggi o domani.

Sul convertendo c'è la disponibilità a trattare con le banche. Proposta apprezzata da Profumo (Unicredit)

le alleanze. Per le quali, ha spiegato Marchionne, si procederà «con cautela». Tutte le opportunità sono aperte. Faremo quelle che daranno più opportunità di sviluppo ai nostri marchi».

Tutto questo, comunque, senza intaccare la forza produttiva. Certo, ha riconosciuto l'amministratore delegato della Fiat, le dimensioni attuali degli stabilimenti non sono giustificate dalla domanda: «se avessi avuto la possibilità dal primo gennaio 2005 di razionalizzare gli stabilimenti auto sarebbero del tutto diversi da quelli attuali, compreso Mirafiori. Ma questo vale per noi così come per i tedeschi o i francesi».

Se la strada per il risanamento dell'Auto è ancora in salita, non è così per il resto del gruppo. Cnh (macchine per l'agricoltura e costruzioni) rafforzerà nel 2005 la propria posizione di azienda globale. Migliorerà di conseguenza le performance, con un incremento sia dei ricavi sia dei profitti. Anche Iveco (veicoli industriali) conta di migliorare ulteriormente i propri risultati, rafforzando la propria presenza soprattutto sul mercato dei veicoli pesanti e crescendo ancora come costruttore mondiale di 12 motori diesel. L'obiettivo è una leggera crescita del fatturato in un mercato piatto e un ulteriore incremento dei margini.

Altro capitolo affrontato quello del prestito convertendo (3 miliardi), che scadrà a settembre. Marchionne ha chiarito che «il pagamento non avverrà nel 2005. Non sarà mai pagato in contanti e dovrà mantenere gli elementi di equity stabiliti al momento della firma». Ma si dice anche pronto «a discutere con le banche altre possibilità che aiutino la Fiat». Questo il commento di Alessandro Profumo, numero uno di Unicredit: «Si tratta di un convertendo e non di un convertibile - ha detto Profumo - nella misura in cui Fiat ritiene di discuterne ovviamente ne discuteremo».

Ultima nota: la Borsa. Marchionne non ha convinto. Il titolo è stato affossato (-2,7%).

un bandito scomodo.

i misteri d'italia / 2

turiddu giuliano

il bandito che sapeva troppo di Vincenzo Vasile, con un saggio di Aldo Giannuli

in edicola con

l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

